

La delusione di Ardigò «Sergio è un autoritario Non dovevo appoggiarlo»

di **Renata Ortolani**

«Ah, come mi dispiace di averlo appoggiato durante la campagna elettorale. Cofferati si è rivelato un autoritario. E' incredibile che questo succeda proprio a Bologna, che ha sempre avuto una visione pluralistica. Sì, oggi mi pento molto d'averlo appoggiato». Achille Ardigò (**nella foto**), sociologo di razza, uno dei fondatori della facoltà di Scienze politiche, è un cattolico di sinistra vicino alla Margherita. Da sempre però è molto indipendente nei giudizi e nelle proposte. E molto energico, nonostante sia classe 1921, nelle sue reazioni.

Professore, quindi lei ritira il suo appoggio al sindaco.

«Certo. Anche se mi rendo conto che quello degli extracomunitari è un dramma grave in tutto il Paese, Bologna non può passare, per colpa di Cofferati, dalla visione umanistica a quella totalitaria».

Lei oggi è deluso, ma prima di appoggiarne la candidatura non gli ha chiesto come la pensava sui temi più importanti, tipo quello dell'immigrazione?

«Gliel'ho chiesto, sì. Gli avevo chiesto un 'libro bianco' su Bologna, e lui si era impegnato. Aveva accettato. Gli avevo domandato soprattutto, però, se era disposto a

muoversi, una volta sindaco, in continuità con il discorso che aveva portato nel 1956 all'azione concorde fra Dossetti e Dozza».

E Cofferati che cosa rispose?

«Che accettava, che era d'accordo. Invece, appena ha potuto, ha rinnegato tutto».

Alcuni osservatori dicono da tempo che la giunta comunale è debole. Lei cosa ne pensa?

«Vedo che il vicesindaco è una personalità di grande finezza, ma in ogni caso il problema non va posto così. Non ci si può affidare a una sola persona».

Che suggerisce, ora che la questione del Lungoreno è scoppiata in tutta la sua complessità?

«Bisogna mettere in piedi un nuovo tipo di comunità sociale, ma con un reale impegno strategico. Non si può andare avanti con questa gestione: alcuni extracomunitari sono venuti a chiedermi aiuto perché non vogliono, non possono, tornare a casa».

*Bologna non può passare, per colpa sua, dalla visione umanistica a quella totalitaria
Disse che era disposto a muoversi nel solco di Dozza e Dossetti:
ha rinnegato tutto*

